



◆ **Berlusconi e Fini nell'isola**
per la conclusione della campagna
per il nuovo Consiglio regionale

◆ **In equilibrio la sfida tra il candidato**
berlusconiano Pili e Gianmario Selis,
popolare, sostenuto dal centrosinistra

Cossiga: no ai nuovi invasori

L'ex presidente in campo contro il Polo in Sardegna

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI I leader del centro-destra sbarcano in forze nell'isola per capovolgere il risultato del primo turno delle regionali. Ieri Berlusconi ha trascorso una intera giornata in Sardegna. La mattina ad Olbia, dove parlava di ambiente (magari pensando ai mega-investimenti immobiliari sulle coste delle sue società), la sera ha chiuso con un comizio in diretta tv da Cagliari. Oggi arriverà Fini. Il presidente di An spera che un risultato positivo al ballottaggio confermi l'alleanza con Segni. Ma l'arrivo in forze dei vertici del centro-destra rappresenta anche il timore di una possibile sconfitta per il Polo. Il clamoroso risultato del candidato del Polo alla carica di presidente dell'ag giunta, il 32enne ex giornalista e sindaco di Iglesias Mauro Pili, oltre 150 mila preferenze, che ha portato il centro-destra al 48 per cento dei voti al primo turno, rischia di essere inutile. Forse solo il carisma di Berlusconi e la potenza mediatica dei suoi comizi può impedire una clamorosa beffa: la vittoria ai voti del Polo ma la sua sconfitta al momento della conta dei seggi. Colpa del sistema elettorale sardo, pensato evidentemente per favorire i piccoli partiti, e di un primo turno a due facce. Ago della bilancia per la formazione della giunta regionale sono infatti i tre partiti che non si sono alleati ai due poli. A due loro andati sei seggi, tre all'Udr e altrettanti al Partito Sardo d'azione, che saranno in ogni caso determinanti per l'elezione, che avverrà in aula, del presidente della giunta. Il terzo,

il Nuovo Movimento dell'editore Nicola Grauso, ha riportato due seggi, uno per Grauso e l'altro per Sgarbi (ma il deputato dovrebbe dimettersi per l'incompatibilità col seggio alla Camera), ma sino a oggi nessuno dei due schieramenti principali sembra mostrare interesse a tessere alleanze con un partito tanto virtuale quanto imprevedibile come è quello di Grauso. Dal

DECISIVI
I «PICCOLI»
Determinanti
i voti Udr,
sardisti e di
Grauso,
presenti fuori
dalle coalizioni

primo turno di domenica scorsa emerge una Sardegna politica ben ancorata al passato. Il centro moderato e gli eredi del garofano, presenti in entrambi gli schieramenti, se decidessero di riunire le loro forze potrebbero governare senza alcun problema di numeri. La sinistra e la destra, infatti sono i veri sconfitti di questa tornata elettorale che ha assegnato 64 degli 80 seggi dell'assemblea regionale. Nonostante il clamoroso successo personale di Pili il Polo ha ottenuto 26 seggi, il centro-sinistra 30. Alla vittoria del Polo sulla lista regionale, che non assegnava seggi ma serviva solo a scegliere i due schieramenti che andranno al ballottaggio, si è contrapposta la netta affermazione del centro-sinistra nelle quattro province, con i Ds a quota 10 seggi, il Ppi e gli ex socialisti (presenti questi con due diverse liste) a 7, l'Asinello a 4 e Rifondazione a 2. Dall'altra parte una tenuta di Forza Italia, (13 seggi) un calo di An, 7 seggi, e

buoni risultati di Ccd e Patto Segni, con tre consiglieri ciascuno. I veri vincitori del primo turno sono stati però, oltre a Udr e sardisti, gli indipendentisti di Sardegna Nazzione, che hanno riportato, nella lista regionale, quasi il 6 per cento. Un dato che nei collegi provinciali è sceso all'1,7 per cento. Discorso analogo anche per i sardisti: 8,3 nel collegio unico regionale, ma solo 4,4 nelle quattro province. Sembra evidente che molti di questi voti non sono stati altro che voti di protesta verso il cen-

tro-sinistra, che sono poi "rientrati" al momento della scelta nel collegio provinciale. I due partiti etnici però sanno che il loro intervento potrebbe essere decisivo al ballottaggio, ma non hanno ufficialmente comunicato le loro indicazioni di voto, anche se due dei tre consiglieri sardisti si sono espressi per una alleanza col centro-sinistra. Silenzio ufficiale anche dall'Udr che non ha mancato in questi giorni di polemizzare col Polo e che vorrebbe contribuire a creare una sorta di tavolo comune

dei partiti sardi "lontani da Roma e da Arcore". E a rafforzare questa impostazione sono arrivate ieri le dure parole di Cossiga. "Noi sardi abbiamo sopportato tante invasioni. Non possiamo subire un'altra questa volta peronista". Al ballottaggio vanno però solo i due schieramenti maggiori entrambi oggi impossibilitati a formare alleanze da soli. Sarà una partita a scacchi lunga e complessa. In ogni caso il governo regionale sardo nascerà debole e tutt'altro che stabile.

LA LEGGE ELETTORALE

Ma anche chi perde può governare

CAGLIARI Il sistema elettorale sardo doveva essere un esempio di stabilità e trasparenza, miscelando proporzionale e maggioritario, e invece, nella passata legislatura ma ancor più nella prossima si è rivelato un pasticcio che rischia di rendere ingovernabile l'isola per i prossimi cinque anni. Nel primo turno l'elettore si ritrova due schede. Nella prima (una per provincia) ci sono tutti i partiti con i rispettivi candidati. Preferenza unica e proporzionale. Da queste liste si assegnano 64 seggi. La seconda scheda presenta invece solo i simboli delle coalizioni con i nomi di sedici candidati. L'elettore deve votare anche in questo caso simbolo e preferenza, ma solo se una lista supera il 50 per cento il risultato del listone regionale è immediatamente valido, altrimenti resta congelato, per le preferenze, in attesa del ballottaggio.

Al secondo turno, domenica prossima, poiché nessuna lista ha avuto la maggioranza più uno dei voti, i due simboli più votati (il Polo con il 48, il centro sinistra con il 31) si ripresenteranno, ma ripartendo da zero per quanto riguarda l'attribuzione dei seggi. Se uno dei due schieramenti riporterà meno del 52 per cento i sedici seggi verranno equamente divisi, altrimenti ne saranno assegnati 9 ai vincitori e 7 agli sconfitti. Ma se i vincitori prenderanno più del 56 per cento dei consensi l'attribuzione sarà di 10 a 6. Per quanto riguarda preferenze resta l'ordine del primo turno. Un meccanismo cervelotico lontanissimo dal maggioritario. Infatti, nonostante ogni coalizione abbia indicato al primo posto della lista il suo candidato alla presidenza della Regione, non c'è alcuna elezione diretta del presidente: l'ultima parola spetta

comunque agli eletti che possono cambiare maggioranza e presidente designato. Così si spiega la faccia lunga del candidato del Polo Mauro Pili, che rischia di veder bruciati i suoi 150 mila voti di preferenza. In caso di parità nell'assegnazione dei seggi nel collegio regionale o anche di leggero vantaggio per il centrodestra, il Polo per governare deve imbarcare anche sardisti e Udr, ma anche così avrebbe una maggioranza risicatissima. Viceversa anche nel caso di leggera sconfitta del centrosinistra, 7 a 9 per il Polo, i seggi a disposizione della coalizione autonomista, 30, sommati a quelli ottenuti dal listone regionale, 7, più Udr e sardisti, superano quota 40. Ecco la miglior prova dell'assurdità del sistema elettorale sardo. Una coalizione che non ottiene la maggioranza dei voti può comunque tranquillamente governare.

LA LETTERA

Sezioni contro tv una lotta impari

C

aro direttore
Le scriviamo per chiederle ospitalità a nome di un'intera sezione dei Ds di un paese dell'Agri-gentino. Siamo allarmati per i risultati delle recenti elezioni europee. Le preoccupazioni che da tempo avevamo, purtroppo, si sono realizzate e confermate. La Sinistra italiana come organizzazione di partito quasi non esiste più. Appena qualche anno fa tutta la sinistra era quasi al 45%, oggi ha poco più del 20%. Ci rivolgiamo al suo giornale affinché possa darci un po' di voce che non troviamo più in un partito disorganizzato e confuso. Come iscritti e militanti impegnati nelle campagne elettorali siamo stufi di assistere ad una lotta impari tra chi dispiega mezzi straordinari, potenti e democraticamente scorretti e chi non riesce a mandare un breve e piccolo messaggio che abbia un senso compiuto. Siamo stanchi di impegnarci nelle campagne elettorali e sottrarre tempo alle nostre famiglie e alle nostre cose per cercare voti uno ad uno per poi perderli a migliaia solo perché non si vuole risolvere il problema del conflitto di interessi. Non si può scrivere un libro sul paese normale e poi far finta di non vedere una mostruosità tutta italiana come l'enorme incompatibilità tra Berlusconi e la politica e tra la politica e il denaro. La paura è che si diffonda in tutti i militanti dei Ds un sentimento di disincanto. Dobbiamo chiudere quella fabbrica di cavalli di Troia (o di asinelli) che abbiamo, da qualche tempo aperta poiché non possiamo sempre essere generosi senza ricevere gratitudine. Noi vogliamo un partito che sia chiaramente e dichiaratamente di sinistra, non vogliamo federazioni e mescolanze che di certo non funzionano mai come è stato ampiamente dimostrato nella storia. Vogliamo un partito forte con una sua identità, una sua memoria, una sua anima, che costruisce delle alleanze e coalizioni per governare. Dobbiamo riscoprire le lotte per la giustizia sociale per il progresso e per la difesa dei diritti dei lavoratori. Questi principi non vanno barattati con il potere nemmeno se questo si chiama Palazzo Chigi. Vogliamo far capire a questo partito che oggi lo stipendio di un operaio o di un impiegato va tutto

in una sola sporta della spesa. Se un operaio che guadagna 1.600.000 lire al mese e non può mantenere il figlio unico all'università e l'università divora miliardi pagati dalle tasse dei lavoratori, qualcosa che non funziona c'è. Se un giornaliere del Sud (per non parlare del disoccupato) non può mantenere la sua vecchia «Uno» perché la benzina e l'assicurazione costano care e la macchina diventa un bene irraggiungibile, ci chiediamo verso quale tipo di società stiamo andando. Partendo da questi pochi e semplici esempi vogliamo ricostruire l'azione politica e sociale del partito. Pensiamo che a questo punto solo le sezioni lo possano fare, le quali sono gli organismi ancora attivi e vitali. Per questo ci rivolgiamo a tutte le sezioni dei Ds in Italia.

1) Le sezioni si dovrebbero coordinare fra loro per imporre un nuovo rapporto fra la base e il vertice;

2) Per costruire un partito con una chiara e definitiva identità di sinistra, poiché le idee fondanti e i valori principali di un partito non possono essere modellati secondo la legge elettorale del momento;

3) Chiedere che il prossimo congresso nazionale sia il congresso delle sezioni e non il congresso dei delegati fedeli all'ultimissima linea annunciata dai giornalisti televisivi.

Per cui il nostro intento è quello di creare un dibattito che coinvolga tutte le sezioni in modo che la riorganizzazione del partito e la sua linea politica vengano ampiamente discusse dal corpo vero del partito, il quale solo in tal modo può sentirsi partecipe e quindi impegnarsi con più entusiasmo e volontà alla costruzione di una forza di sinistra che continui a svolgere un ruolo premiente nella vita politica, sociale, culturale ed economica del paese e dell'Europa.

Cordiali saluti
Angelo Pino Cannella
segretario Ds Bivona
Giovanni Panespinto
sindaco Ds Bivona
Giuseppe Chiaramonte
vicesindaco Ds Bivona
Seguono altre trecento
firme di iscritti



Lancia Y da L.17.700.000 (9.141,29 euro)* con il climatizzatore incluso nel prezzo

oppure

da L.14.700.000** se il vostro usato vale zero

oppure

un finanziamento di L.14.000.000 in 36 mesi a tasso zero

È un'iniziativa delle Concessionarie Lancia valida fino al 30 giugno.

Esclusivo Lancia Y efantino blu 1.1 L. 17.700.000*. Importo finanziato L. 14.000.000 in 36 mesi. TAN 0% TAEG 1,19% in 36 rate da L. 388.889. Spese gestione pratica e bolli L. 270.000. Salvo approvazione SAVA. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida solo per vetture disponibili in rete. **Prezzo chiavi in mano esclusa I.P.T. Le vetture Lancia si acquistano anche con le soluzioni finanziarie SAVA. **Prezzo riferito a Lancia Y efantino blu 1.1 con valutazione di L.3.000.000 se il vostro usato vale zero.

Benevenuti
nel mondo dei servizi
LANCIA
SAVA

A fianco di chi guida Lancia con servizi
agiacquisto, finanziati e il servizio stradale



Il Granturismo

